



## I rivoluzionari tornano all'offensiva

**NUOVO RIBALTAMENTO** Da alcuni giorni i lealisti sono in ritirata e hanno perso il controllo di località importanti per la presenza di pozzi e raffinerie

L'altra città conquistata, Marsa el Brega, è invece sede di un'importante terminal per l'export. Tobruk, altro centro petrolifero del Paese, è rimasto poi nelle mani dei ribelli sin dall'inizio della rivolta contro Gheddafi.

### SI COMBATTE A MISURATA

Scontri tra ribelli e forze fedeli al Raïs si sono susseguiti per l'intera giornata a Misurata, la città stretta tra Tripoli a ovest e Sirte a est. Le forze lealiste avrebbero preso il controllo del Palazzo del popolo di Misurata, dove sono stati dispiegati cecchini sui tetti, e hanno in mano il 60% della città. «Stiamo cercando un riparo, ma qui nulla è più sicuro», dice un testimone alla Bbc, aggiungendo che in città ci sono elementi dell'eser-

francesi hanno effettuato «ripetute azioni» contro veicoli blindati libici e «un importante deposito di munizioni» nelle regioni di Misurata e Zintan, annuncia lo stato maggiore dell'esercito francese, mentre a Bruxelles si raggiunge l'accordo tra i 28 Stati membri della Nato per il passaggio del comando di tutte le operazioni militari in Libia dalla coalizione dei volenterosi all'Alleanza Atlantica. Nella notte iniziano i raid aerei alleati a Sirte, dove sono state udite due forti esplosioni. Con il calare della sera i jet della coalizione tornano in azione anche sopra Tripoli. Almeno sei esplosioni sono state avvertite nella capitale libica, e Almeno sei esplosioni sono risuonate stasera a Tripoli - indicando una possibile ripresa di raid aerei della coalizione internazionale - e la contraerea è entrata in azione. L'avanzata dei ribelli rende ancor più evanescente la «mediazione» italiana, ventilata alla vigilia del vertice di Londra, dal ministro degli Esteri Franco Frattini. A Bengasi, la «mediazione» italiana - con al centro l'esilio del Raïs - viene vista con scetticismo misto a ostilità. Fuori dall'ufficialità, fonti dei ribelli sostengono che il governo italiano stia lavorando per mantenere Gheddafi in sella. E all'Unità snocciolano una serie di elementi concreti, il primo dei quali la piena disponibilità dell'Ambasciata a Roma dei fondi e conti libici in Italia, fondi che sono stati utilizzati per sostenere il regime di Muammar Gheddafi. ❖

### Accordo a Bruxelles

Il comando delle operazioni passa alla Nato

cito libico ma anche molti mercenari. I ribelli affermano di essere entrati a Nawfaliya, circa 100 km a est di Sirte, e ultima città di rilievo prima della roccaforte di Gheddafi. Un convoglio di 20 mezzi militari e dozzine di civili sono stati visti lasciare Sirte. Il convoglio militare includeva mezzi antiaerei mobili. I civili sono invece in fuga sulle proprie auto, cariche di persone e beni personali. I caccia

## Intervista a padre Giulio Albanese

# George e gli altri Ex bambini soldato mercenari del raïs

**Il direttore delle riviste missionarie Cei:** «In 42 anni il leader libico si è coltivato una sua legione straniera. La no fly zone fatta subito ne avrebbe impedito l'arrivo»

**MARINA MASTROLUCA**

mastroluca@unita.it

**S**tavolta George ha un po' paura. Lui che a 26 anni ha combattuto metà della sua vita: tredici anni con un mitra in mano, da quando fu sequestrato dai ribelli di Foday Sankoh e prima di combattere beveva una ciotola di latte e polvere da sparo. George è un ex bambino soldato: ha perduto l'infanzia ma soldato è rimasto lo stesso. Oggi è in Tripolitania, mercenario di Gheddafi e teme quelle bombe che piovono dal cielo. «Da piccolo voleva diventare medico, ha fatto il contractor per chi offriva di più. Dalla Liberia, al Ciad, al Sudan, alla Somalia», racconta padre Giulio Albanese, direttore delle riviste missionarie della Cei, che in questi anni è rimasto in contatto con George. «Mi ha raccontato che in Libia è arrivato con un ponte aereo dal Ciad, insieme ad altri mercenari. In poche ore Gheddafi si è ricostituito l'esercito che non aveva più, usando la sua legione straniera».

**Parla di mercenari addestrati dal leader libico?**

«È una vecchia storia. Già dai tempi della guerra fredda Gheddafi ha organizzato il suo Centro per la rivoluzione mondiale, il Wrc, dove forgiava sul piano ideologico e militari leader ribelli. Da lì sono usciti uomini come il sanguinario Foday Sankoh leader del Ruf in Sierra Leone o il liberiano Charles Taylor. Nell'accademia di Gheddafi, Sankoh ha appreso la tecnica di reclutamento dei bambini-soldato. Quando l'ho incontrato in carcere sono rimasto colpito non solo dalla sua ferocia bestiale: si intuiva dietro l'ideologia che lo aveva formato. Ma ci sono anche altri leader passati da Bengasi, come il presidente ciadiano Idriss Deby o quello del Bukina Faso

Campore. Intorno a questi personaggi hanno orbitato contractor che sono stati addestrati, o finanziati o hanno combattuto per conto di Gheddafi sullo scacchiere africano: in 42 anni di cose ne sono state fatte tante».

**Quanti effettivi può contare questa "legione straniera"?**

«Ci sono fonti diverse: si parla di diverse centinaia come di molte migliaia. Non bisogna pensare però ad un'organizzazione come la sudafricana Executive Outcomes, che recluta mercenari. Quello libico è stato piuttosto un sistema di formazione ideologico-militare che ha consentito a Gheddafi di avere buoni contatti con gruppi diversi in un'area molto estesa dell'Africa sub-sahariana. Quando c'è stata necessità non è stato difficile organizzare un ponte aereo per far affluire truppe in Libia dal Benin, dal Ciad come da altri Paesi. E in questo io leggo tutta l'ipocrisia dell'Occidente: se si voleva fermare Gheddafi, la no fly zone sarebbe dovuta scattare subito, senza aspettare il pretesto per un intervento più radicale».

**Chi sono i mercenari?**

«Gruppi armati non sono mai mancati in Africa. In questi anni sono rimasto in contatto con diversi ex bambini soldato: qualcuno è riuscito ad uscirne, molti hanno continuato a combattere, passando da un fronte all'altro. Fondamentalmente per mancanza di alternative».

**Quanto prende un mercenario come George?**

«Dipende da qual è il tipo di "operation". In Ciad per esempio la diaria era tra i 100 e i 150 dollari, in Liberia meno e per questo George ha mollato. Si può arrivare anche a 500 dollari al giorno. Gheddafi può spendere, ha un patrimonio immenso».